

“Generato, non creato”

Generare è una parola che apre alla libertà e ci ricorda
**la bellezza di ogni bambino nella sua umanità,
senza condizioni.**

di **Daniela Fusetti**

Responsabile Generale Istituto Secolare Piccole Apostole della Carità

Nella Pasqua di quest'anno mi sono lasciata accompagnare da un libro molto bello, anche se un po' difficile, del teologo Pierangelo Sequeri, *Addio a Dio*. In alcune pagine, Sequeri parla della *generatività* con una profondità tale da illuminare il nostro tema: *In cosa credi? Nella vita che cresce*.

Questa parola - *generatività* - è una parola viva che ci fa entrare nel mistero di Dio, quindi ci fa comprendere ancora meglio l'uomo, la storia, e pensando all'80° anniversario dell'Associazione, anche il cammino de La Nostra Famiglia.

Sequeri parte dal Concilio di Nicea che, nel IV secolo, ha osato dire qualcosa di inaudito: il Figlio è “generato, non creato, della stessa sostanza del Padre”. Ancora oggi la stessa formula la si recita nel *Credo* durante le Celebrazioni Eucaristiche e rivela che **Dio è bellezza di relazione, non solitudine; è dono, non possesso; è movimento, non staticità.** *Generare* è una parola che apre alla libertà, all'infinito, all'eternità. **“Generato, non creato”: nella fede cristiana il Figlio proviene dal Padre in un atto di amore infinito ed eterno.**

Generare non è fabbricare, costruire o creare da zero ma, pensando all'incredibile esperienza del parto, è far venire alla luce un bambino, un pic-

colo essere che nasce dalla madre ma che non le appartiene; un piccolo essere che viene dato al mondo “come atto supremo di libertà creativa” (Chiara Giaccardi); un atto miracoloso che dice: “tu ci sei, sei riconosciuto, sei affidato, tu hai un posto nel mondo”.

L'uomo d'oggi rischia di pensarsi senza origini, solo, come il risultato dei propri sforzi, ma la parola “generato” lo salva da questa solitudine, gli ricorda che la sua libertà nasce da un dono, da un amore che lo precede; gli ricorda di non avere paura, perché c'è sempre qualcuno che accoglie e custodisce. La *generazione* umana è un segno, fragile ma reale, di come Dio ama.

Dio entra nel mondo, si rende visibile nella storia degli uomini nella nascita di un piccolo bambino: quale dignità preziosa per la vita di ogni essere umano, in qualsiasi modo essa si presenti! In un tempo che spesso appare freddo, funzionale, violento, il beato Luigi Monza direbbe “pagano”, Il Dio che si fa fragile vita, ci ricorda che il principio di tutto è un atto di amore che genera amore! Quale miracolo e quale commozione! E qui il pensiero va a **Maria, la donna che accoglie la Vita, una vita che non ha scelto lei, che**

custodisce senza possedere, che accompagna senza trattenere, che lascia andare per una missione.

Maria è la donna del sì alla vita che cresce, anche quando non capisce tutto, anche quando il futuro è incerto, anche quando il dolore attraversa la sua storia. È una donna che sta sotto la croce, perché **la generatività non è solo “dolcezza”, ma è anche coraggio,** è anche ferita e anche fedeltà a una storia difficile.

Dentro questa luce, **l'80° anniversario de La Nostra Famiglia diventa una lettura spirituale del nostro mondo perché testimonia la bellezza di ogni bambino e ragazzo accolti nella loro umanità, senza condizioni;** le famiglie ritrovano fiducia; gli operatori si lasciano coinvolgere con professionalità e cuore nelle storie dei piccoli; i giovani nel volontariato sperimentano i propri doni e il valore vocazionale della vita; la fragilità diventa luogo di incontro per tante persone appartenenti alla grande famiglia del beato Luigi Monza. Tutto ciò che concorre a far fiorire la vita è *generatività*! Ed è questo lo stile del beato Luigi Monza, che ha creduto nella vita quando era più fragile e più ferita; è questo lo stile che abita “La Nostra Famiglia” nelle varie parti del mondo: Africa, America



Latina, Asia. Spesso le condizioni sono difficili, manca il necessario, ma proprio lì la *generatività* diventa ancora più luminosa: i bambini e i ragazzi trovano la speranza di una cura; le mamme e i papà scoprono di non essere soli; gli operatori locali crescono in competenza e respon-

sabilità; le Piccole Apostole vivono la “carità pratica dei primi cristiani” e credono nella vita che cresce: “Le radici devono avere fiducia nei fiori” (Maria Zambrano). **Il beato Luigi Monza ci ha insegnato a stare lì, accanto alla vita,** con umiltà, coraggio e amore, soprattutto quando

è fragile e vulnerabile: noi crediamo che ogni bambino, ogni ragazzo è una promessa, crediamo che ogni famiglia è una storia sacra, crediamo che la cura sia un linguaggio universale, crediamo che la vita, ovunque e sempre, meriti di essere accompagnata e amata!